

Carissimi Luigi e Bianca.

Dopo 11 anni sono stato autorizzato a riabbracciare mia madre. Quasi come uno strano appuntamento finale. Una madre manda i suoi segnali inequivocabili. L'ho trovata lucida, e siamo riusciti a dirci tante cose, poi si è ammutolita, senza smettere di guardarmi, quindi continuava a parlare attraverso i suoi occhi. Il giorno dopo è venuto a trovarmi in carcere mio fratello, gli dissi: stai ancor più attento a nostra madre, ho l'impressione che ora lei si lasci andare. Lei mi diceva continuamente di aver paura di morire prima di poter mi rivedere. Ora ha raggiunto quel che desiderava, perciò seguitela di più perché il suo silenzio a un certo punto mi ha fatto pensare. Così è stato. Il giorno 5 maggio all'ospedale di Terzu erano presenti sia mio fratello Raffaele che tutta la sua famiglia. Mia madre appariva serena, ha voluto persino da mangiare, chiedeva di tutti, alle 11,30 ha chiesto l'orario, sorrideva, subito dopo ha cominciato ad avere problemi, la corsa dei medici, ma non c'è stato niente da fare, era giunta la sua ora, e mia cognata se lo ricorderà per quanto campò l'avergli chiesto l'orario in quel momento, cosa che non gli aveva mai chiesto. E' morta alle 12,30. All'una ero pronto per uscire all'aria, la guardia mi dice che dovevo recarmi dal comandante, entro dentro l'ufficio, vedo allungare la mano, e mi dà le condoglianze, mi chiede se volevo inoltrare istanza per essere al funerale, informandomi però che i funerali erano fissati per il giorno dopo, perciò non potrei fare in tempo pur volendo. Gli ho chiesto una telefonata straordinaria, l'ho ringraziato, e me ne sono rientrato in cella. Mia madre come da anni desiderava era che la mia visita avvenisse da viva, così è stato. Grazie Luigi, grazie Bianca, della vicinanza che mi avete dimostrato in un momento come questo.

E la settimana di Pasqua un ergastolano di Catania è stato graziato da un infarto. La sera prima verso le 11 suona per lamentare qualche malore. Arriva l'infermiere, gli misura la pressione, gli dà una pastiglia, questa lo aiuterà anche a dormire. Cura azzeccata, si è addormentato per non svegliarsi più. La mattina lo trovano dentro il letto morto sicuramente da tante ore. Il prete ha detto di averlo trovato nero. Angelo Fazio. La versione ufficiale della sua morte 'infarto' nessuno è responsabile. Alla cella hanno già tolto i sigilli. I familiari hanno rinunciato a una perizia di parte. Sarà sempre così. Per paura, per ignoranza, per questione economica. Insisto nel dire che ci vorrebbe una legge che autorizzasse in maniera automatica la perizia curata da parte del garante dei detenuti. Dando risposte anche al solo detenuto che ne possa far richiesta, e naturalmente ai familiari rinunciatari. C'è da considerare anche quei detenuti senza familiari, senza nessuno insomma. Può bastare dare la fiducia a chi ha il compito dell'incolumità del detenuto? Impossibile ricevere da loro un riscontro di colpa. Quà c'è un ergastolano che stà pagando una condanna senza capo ne coda. Pensa, un pentito descrive come sono avvenuti i fatti, e la motivazione di quella sentenza dove questo pentito depone, malgrado siano passati 3 anni non viene depositata, e così questo ergastolano non può averla per articolare richiesta di revisione in cassazione. Siamo in un caos diventato indescrivibile. Se vedi Badu e Carros. Ogni spazio di luce è coperto da spesse griglie di ferro, veramente apprimente.

Per conoscenza ti allego la richiesta di trasferimento.
E' importante che io venga trasferito in Abruzzo.

~~_____~~
~~_____~~
Devo leggere il tuo ultimo lavoro letterario presentato da Fazio a "Che tempo che farà".

Ho finito. A te Luigi e Bianca un forte abbraccio.

Fossombrone 15 maggio 2011

